CAMERA DEI DEPUTATI N. 1695

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato POLI

Presentata il 19 febbraio 1973

Inchiesta parlamentare sugli episodi di violenza che hanno turbato l'ordine pubblico e sulle cause che li hanno determinati

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le gravissime continue manifestazioni di intolleranza politica e i conseguenti episodi di violenza e di terrorismo che quasi quotidianamente si verificano in varie zone d'Italia hanno creato un grave stato di disagio e di preoccupazione nel paese, che non può essere ulteriormente tollerato. Pertanto, su tutti i veri democratici incombe oggi l'obbligo di assumere una posizione di critica e di severa condanna verso tutti coloro che direttamente o indirettamente sono responsabili di questa grave situazione. Occorre, però, nel contempo ricercare le cause che tale situazione hanno determinato allo scopo di prontamente eliminarle.

In questo spirito, se si analizzano i fatti, si rileva che gli assalti alle scuole, con danni alle persone e alle cose, sono ormai fatto di tutti i giorni, così come gli attentati alle sedi dei partiti e il lancio di bombe *molotov* sembrano essere diventati un nuovo modo di argomentare degli aderenti ad alcuni raggruppamenti che null'altro hanno di politico all'infuori delle denominazioni e dei princìpi pseudo-politici ai quali dicono di richiamarsi. Inoltre nel clima di omertà e di collusione, che spesso si manifesta nelle zone ove si verificano gli incidenti, le indagini giudiziarie non sempre possono svolgersi con la necessaria sollecitudine e la tranquillità occorrente.

Si ritiene, pertanto, che sia ormai indispensabile dare al Paese una chiara dimostrazione che il Parlamento – suprema istituzione su cui si basa la Costituzione e lo Stato di diritto sorto dopo la vittoriosa lotta di Liberazione – può e deve direttamente intervenire con tutto il suo prestigio per ricreare un clima di feconda operosità, di fiducia e di reale unità nazionale.

Gli episodi di questi ultimi giorni nei quali hanno trovato la morte o sono rimasti gravemente feriti giovani lavoratori, studenti e agenti dell'ordine – unicamente responsabili, questi ultimi, di aver voluto compiere il loro pesante e spesse volte ingrato dovere, fino all'olocausto della vita – impongono a tutti una pausa di ripensamento per trovare responsabilmente nuovi motivi di unione e di solidarietà nazionale. È giunto il momento di dire a tutto il Paese e particolarmente alle giovani generazioni, che forse senza volere, per un malcompreso senso dell'uso della libertà, sembra abbiano perduto fiducia nella forza del ragionamento e della discussione, che nella democrazia e nella libertà tutti gli

istituti possono essere migliorati e soprattutto può essere esaltata la personalità umana.

Non vi è più dubbio che tutti gli uomini, seriamente amanti della pace e della democrazia, debbono congiuntamente operare affinché sia impedito a pochi scriteriati che nulla hanno a che fare con le forze del lavoro e con quelle della scuola, di tenere in scacco anche grosse città, di improvvisare guerriglie private che costringono giornalmente a raccogliere sull'asfalto vittime spesso incolpevoli. Si deve evitare infine che – stanche e sfiduciate – le forze della polizia chiamate a svolgere un dovere divenuto sovente pesantissimo per la forsennata tracotanza di pochi prepotenti e di veri teppisti, cadano nel cerchio della disperazione e reagiscano irrazionalmente.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sugli episodi di violenza che hanno turbato l'ordine pubblico in Italia, a partire dal 1969, che avrà in particolare lo scopo di accertare:

a) quali e quanti atti di violenza, di terrorismo e di vandalismo sono stati compiuti contro persone, sedi politiche, sindacati, associazioni, scuole e istituzioni pubbliche;

b) quanti responsabili di tali atti di violenza siano stati scoperti e assicurati alla giustizia;

c) a quali partiti, organizzazioni, formazioni, gruppi o associazioni appartengano i responsabili fin qui scoperti;

d) quali armi proprie e improprie siano state sequestrate ai responsabili di violenze, ovvero trovate nelle sedi sottoposte a perquisizioni;

e) quali documenti siano venuti in possesso degli inquirenti, durante le indagini di cui si tratta, dai quali si possa ricavare la presenza di un disegno eversivo – di minore o maggiore portata – contro l'ordinamento dello Stato;

f) se l'attività delle forze dell'ordine impegnate a far fronte al dilagare della violenza organizzata sia stata svolta in forma organica, per assicurare sia la prevenzione del grave fenomeno, sia la sua repressione, al fine di garantire a tutti i cittadini il diritto alla propria libertà.

ART. 2.

La commissione d'inchiesta è composta da 20 senatori e da 20 deputati, in proporzione a ciascun gruppo parlamentare; sarà presie-

duta da un presidente nominato di comune accordo dai Presidenti del Senato e della Camera al di fuori dei membri della commissione stessa; elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari.

ART. 3.

La commissione d'inchiesta procede agli esami e alle indagini con i poteri dell'autorità giudiziaria; potrà avvalersi di atti, documentazioni e testimonianze di organi pubblici e di persone private. Terminerà i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento, depositando la sua relazione presso la Presidenza del Senato e della Camera.

ART. 4.

Le spese per il funzionamento della commissione saranno per metà a carico del bilancio del Senato e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.